vinetur

Gruppi keniani chiedono al Parlamento di rivedere la legge sugli alcolici, che potrebbe far chiudere 10.000 esercizi

Le proposte di innalzare a 21 anni l’età minima per bere, limitare le licenze dei ristoranti e bloccare le consegne diurne potrebbero mettere a rischio 30.000 posti di lavoro

martedì 24 novembre 2026



Martedì 24 novembre, gruppi imprenditoriali, rappresentanti dei lavoratori, studenti e operatori di mototaxi del Kenya hanno chiesto al Parlamento di rivedere alcuni punti di un progetto di legge sul controllo degli alcolici, che a loro avviso potrebbe mettere a rischio posti di lavoro, far chiudere migliaia di attività e spingere alcuni consumatori verso bevande illecite.

Le critiche si concentrano sul disegno di legge Alcoholic Drinks and Drugs Control Laws (Amendment) Bill, 2026, pubblicato nel Supplemento della Gazzetta ufficiale del Kenya il 18 settembre. Tra le altre modifiche, il testo innalzerebbe da 18 a 21 anni l'età legale per consumare alcolici, limiterebbe i luoghi in cui è possibile rilasciare licenze per la vendita di alcolici e imporrebbe restrizioni al trasporto di bevande alcoliche durante il giorno.

Il dibattito va oltre le politiche di salute pubblica, perché le norme proposte potrebbero anche ridefinire le modalità di vendita e distribuzione di birra, vino e distillati in Kenya, con possibili ripercussioni sull'accesso al mercato per bar, ristoranti, rivenditori, operatori delle consegne e altri comparti del commercio di bevande.

Gli operatori del settore hanno dichiarato di sostenere gli interventi volti a contrastare l'abuso di alcol, proteggere i minori e reprimere la vendita illegale di alcolici. Hanno però sostenuto che la versione attuale del testo si spinge troppo oltre, imponendo ampie restrizioni alle attività autorizzate nei settori dell'ospitalità, dell'intrattenimento e dei trasporti, senza tenere sufficientemente conto dell'occupazione e degli investimenti.

Michael Kiragu Muthami, presidente della Pubs, Entertainment, Restaurants Association of Kenya, ha affermato che il disegno di legge potrebbe esporre alla chiusura circa 10.000 esercizi e mettere a rischio all'incirca 30.000 posti di lavoro. Secondo Muthami, l'impatto economico annuo potrebbe raggiungere KSh8.46 miliardi, con ripercussioni che andrebbero oltre bar e ristoranti, coinvolgendo fornitori e altre attività collegate.

Muthami ha contestato la proposta di innalzare l'età minima per consumare alcolici, sostenendo che agli adulti riconosciuti legalmente tali a 18 anni non dovrebbe essere imposto un limite d'età distinto per bere. Ha inoltre criticato la proposta di vietare il rilascio di licenze per la vendita di alcolici a ristoranti e altri locali del settore

dell’ospitalità, affermando che una simile misura comprometterebbe una parte consistente del normale modello di business del comparto.

In base alla modifica proposta alla Sezione 12 dell’Alcoholic Drinks Control Act, non potrebbero essere rilasciate licenze in diverse tipologie di locali, tra cui ristoranti, università, college e altri istituti di istruzione superiore. Il disegno di legge riguarderebbe anche spiagge pubbliche, parchi, parchi divertimento, cinema, strutture sanitarie, impianti sportivi, autostazioni, fermate degli autobus, stazioni di servizio, stazioni ferroviarie e terminal dei traghetti.

Lo stesso disegno di legge modificherebbe la Sezione 3(c) dell’Alcoholic Drinks Control Act sostituendo la parola “eighteen” con “twenty-one”. Modifiche analoghe sono proposte nelle Sezioni 13, 21 e 24.

I rappresentanti dei lavoratori hanno dichiarato che le conseguenze non si limiterebbero ai titolari delle attività. Sava Wycliffe, segretario generale della Kenya Hotels and Allied Workers Union, ha affermato che limiti d’età più elevati e restrizioni più severe alle vendite potrebbero costringere le imprese del settore dell’ospitalità a ridurre il personale. Ha esortato i legislatori a valutare le conseguenze per i lavoratori prima di portare avanti la misura.

Wycliffe ha dichiarato che il sindacato preferirebbe norme mirate, come controlli più rigorosi sull’età, standard per la somministrazione responsabile e un rispetto più stringente delle condizioni previste dalle licenze, anziché un divieto generalizzato di vendere alcolici nelle strutture ricettive.

Anche i rappresentanti degli studenti hanno espresso la loro contrarietà, sostenendo che le modifiche potrebbero ridurre le opportunità di formazione e lavoro per i giovani che studiano nel settore dell’ospitalità e nei corsi di ristorazione e bevande. MalcomX, rappresentante degli studenti alla Multimedia University, ha affermato che molti studenti si affidano a hotel, ristoranti, pub e locali di intrattenimento per tirocini, esperienze sul campo e impieghi iniziali.

Ha sostenuto che innalzare a 21 anni l'età minima per consumare alcolici potrebbe creare nuovi ostacoli per gli studenti più giovani che cercano di acquisire esperienza pratica nel settore dell'ospitalità. Ha inoltre avvertito che limitare l'accesso ai punti vendita legali senza intervenire sulla domanda potrebbe spingere alcuni giovani consumatori verso alcolici illeciti, tra cui il chang'aa, un distillato prodotto localmente che da tempo desta preoccupazioni per la sicurezza.

Il disegno di legge ha incontrato resistenze anche nel settore dei mototaxi del Kenya, noto localmente come boda boda. Elly Kegode, presidente della Kenya Riders and Owners Bodaboda Sacco, ha affermato che una disposizione volta a vietare il trasporto di alcolici dalle 6 alle 18 potrebbe privare i conducenti di un'importante fonte di reddito legata alle consegne.

Kegode ha criticato anche la sanzione proposta di KSh10 milioni o la reclusione per chi venga sorpreso a trasportare alcolici in violazione della legge. Ha affermato che la punizione sarebbe ingiusta nei confronti dei conducenti che si limitano a svolgere il servizio di consegna e non producono le bevande trasportate.

Ha sostenuto che l'autoregolamentazione è possibile, poiché molti conducenti lavorano già tramite piattaforme digitali che identificano gli autisti e tracciano le consegne dal venditore al cliente. Ha aggiunto che gli operatori di mototaxi contribuiscono anche alla sicurezza stradale accompagnando a casa i clienti dopo che hanno bevuto.

I gruppi hanno precisato che le loro obiezioni non vanno interpretate come una contrarietà a controlli più rigorosi sul mercato degli alcolici. Hanno invece chiesto di concentrare i controlli sui produttori e venditori illegali, rafforzare la verifica dell'età degli acquirenti e prevedere norme di conformità più pratiche per gli operatori autorizzati.

La loro posizione riflette un più ampio dibattito politico su come il Kenya dovrebbe conciliare gli obiettivi di salute pubblica con l'attività economica nei settori che dipendono in larga misura dalla vendita regolamentata di alcolici. Se approvato nella sua forma attuale, il disegno di legge potrebbe modificare le modalità con cui ristoranti, pub e locali di intrattenimento autorizzati servono i clienti, incidendo al contempo sulla logistica diurna e sui canali di consegna che movimentano bevande alcoliche sul

mercato.

Per ora, gli operatori chiedono ai legislatori di rivedere il disegno di legge prima che prosegua il suo iter, sostenendo che ogni nuova misura di controllo sugli alcolici dovrebbe proteggere i consumatori e i minori senza compromettere le attività legali e i lavoratori che dipendono da esse.